

"La prima virtù è la devozione alla patria"

NAPOLEONE

ANNO LXIII - N. 2 - MARZO 2011

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1949

Abbonamento annuo € 10,00 - Sostenitore € 25,00 - Estero: Europa € 40,00 - Altri Paesi € 50,00 - Conto corrente postale 26188102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

"Molti hanno sui labbri la patria e la libertà, pochi nel cuore"

GUERRAZZI

Prezzo € 1,00

150 ANNI DI ITALIA È UNITA

"Raccoglaci un'unica Bandiera, una speme: di fonderci insieme..."

17 Marzo: Festa Nazionale

LA LEGA RIFIUTA DI CELEBRARLA

"O patria mia, vedo le mura e gli archi e le colonne e i simulacri e l'ermo toro degli avi nostri, ma la gloria non vedo, non vedo il lauro e il ferro ond'eran carchi i nostri padri antichi..."

"All'Italia", LEOPARDI, 1818

La legge 4671 del regno di Sardegna, l'ultima dello Stato Sabauda, pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale" del 17 marzo 1861 annunciò che il Senato e la Camera dei Deputati avevano approvato che Vittorio Emanuele II assumesse il titolo di re d'Italia. Ciò significò la proclamazione ufficiale del nuovo regno d'Italia. La solennità di quel giorno era turbata da notizie non liete. Garibaldi, sorvegliato dalla Regia Marina a Capraia, lamentava che il re, il 25 gennaio, avesse sciolto l'esercito di portone i garibaldini. Mazzini, condannato a morte nel 1858, era a Londra in esilio.

Nell'ex regno delle due Sicilie lo sposalizio re Francesco II veniva rifiutato alla corte di Pio IX, ma i soldati borbonici nella fortezza di Civitella del Tronto continuavano a combattere contro i soldati piemontesi del generale Cialdini, nonostante l'ordine di Francesco II di arrendersi inviato a loro e quelli assediati nella cittadella di Messina. A Napoli si susseguivano le proteste sia dei garibaldini in preda alla fame, sia dei soldati borbonici abbandonati, sia della gente disoccupata, che viveva di elemosine e ruberie, mentre imperverava la febbre tifoidale dei reduci da Gaeta e i briganti saccheggiavano le province.

Il Papa annunciava che non avrebbe ceduto alle "pressioni degli usurpatori" e aveva scomunicato il papa trasformato "Ercole", che trasportava il tenente colonnello e scrittore Ippolito Nievo e i registri con la contabilità dell'impresa dei Mille era misteriosamente naufragato nel golfo di Napoli con 80 uomini a bordo. Infine Massimo D'Azeglio scriveva: "Siamo persuasi che riunita l'Italia in un solo Stato, il Governo probabilmente non avrebbe più la sua sede a Torino".

Eppure, nonostante ogni sorta di difficoltà (mancanza di risorse, analfabetismo, brigantaggio, ostilità del clero, assenza di legittimazione internazionale, arretratezza di gran parte del territorio, tensioni politiche, debolezze e confusioni culturali) l'Italia era ormai incamminata sulla via del progresso. Nei trenta migliori ardeva l'amor di patria che ricordava quando pronunciare le parole "Patria e Libertà" era un delitto punibile con l'esilio, con la galera, con la morte. Ricordavano che per tanti secoli l'Italia, celebrata da Dante e da altri poeti, era divisa in sette Stati, governata da tiranni, oppressa dallo straniero, tenuta nell'ignoranza e nel bigottismo dalla Chiesa, derisa da letterati di altri Paesi, ma pur riscattata dalla dignità nazionale dei martiri che con azioni generose e società segrete si opposero innalzando il vessillo tricolore.

Eppure l'Italia - il "bel Paese ove il si suona" - esisteva ancor prima dell'Italia del 1861. E continuerà ad esistere nella grande famiglia europea. L'Unità nazionale, che concluderà il Risorgimento, avverrà il XX Settembre 1870 quando Roma, liberata dal potere temporale del papa - attraverso la Breccia di Porta Pia il XX Settembre, diventerà la capitale d'Italia. Roma capitale fu una tappa ineludibile del processo di unificazione. La rottura con la Chiesa di Roma (che soltanto un secolo dopo avrebbe riconosciuto, con Paolo VI, il carattere provvidenziale di quell'evento) rafforzò i fondamenti laici dello Stato, cui aveva dato un grande impulso la Massoneria.

tità nazionale con i suoi scrittori, poeti, artisti, scienziati, musicisti, filosofi, politici, militari. E nel resto dell'Italia settentrionale la pluralità dei personaggi più rappresentativi della cultura e della società (la passione italiana già espressa da Leopardi nel 1818 nel "Discorso intorno alla poesia romantica", da Mazzini nell'ode "Marzo 1821", dall'attore patriota Gustavo Modena, dalla principessa Cristina Belgiojoso Trivulzio, da Cattaneo, da Donizetti, Bellini, Verdi, Rossini, ecc.) significava un'ansia di libertà e di indipendenza, per cui il Risorgimento risulta un processo collettivo, diffuso, non elitario, che coinvolge popolani, intellettuali, militari. L'Unità fu voluta anche da imprenditori capitalisti i quali intendevano unificare i sistemi dei rapporti commerciali e ampliarli nel mercato da locale a nazionale in modo da aumentare la produzione e la redditività (ora il Sud è un mercato da 20 milioni di consumatori che acquisito oltre un terzo dei prodotti fabbricati nel Nord).

In fondo, si trattò di un'annessione del Sud da parte del Piemonte, ove affluirono o si rifugiarono patrioti meridionali come Francesco De Sanctis e Guglielmo Pepe. Fu dunque una passione, che accorpò tutte le classi sociali (esclusi i nobili e i clericali, Cesare Balbo, Giuseppe Siccardi, Raffaele Cadorna, Costantino Nigra

re pubbliche, insieme al trasformismo politico; che sono enormi lo Stato ha devoluto al Sud (chi non ricorda la Casita del Mezzogiorno?); che le regioni sud-dette, male amministrare, non hanno saputo utilizzare i Fondi Sociali europei; che le loro istituzioni sono continuamente al centro d'inchieste giudiziarie; che in definitiva il Sud ha sempre sfruttato lo Stato, il cui debito pubblico era e asceso al 120% del PIL.

La demagogia della Lega Nord, inventata la barzelletta della Padania e i suoi rituali antistorici, mira alla secessione del Nord pur non soltanto l'odiata onorata da una visita del presidente Napolitano che ha inaugurato varie mostre (il nuovo Museo del Risorgimento, l'ex-Officina Gran di Riparazioni delle Ferrovie, con eccezionali documentazioni storiche, il rinnovato Museo dell'Automobile, la "Bella Italia" alla Reggia di Venaria), ma l'intero Paese, tranne la Lega Nord che invoca il federalismo, ma lo torce in chiave anti-unitaria.

La Lega Nord si richiama alle differenze, tuttora in atto, fra l'Italia del Sud e quella del Nord, i loro rapporti economici, la condizione sociale e politica dell'Italia settentrionale e la permanente "questione meridionale". E' ben vero che le Regioni meridionali (Puglia, Calabria, Campania e Sicilia) sono inquisite dalla criminalità organizzata in camorra, 'ndrangheta e mafia (purtoppo infiltrate largamente al Nord); che estesa è la corruzione amministrativa e l'evanesce fiscale, gli sprechi nelle ope-

di unità e di espressione. E poi ci fu la serena convivenza fra i diversi gruppi etnici che formano il popolo italiano, la comune avversione contro l'impero austro-ungarico per la liberazione del Trentino e di Trieste.

Festeggiare l'Unità d'Italia significa riconoscere orgogliosamente la propria appartenenza, la coesione popolare, il rapporto con le istituzioni. Significa affermare la solidarietà e la convivenza verso una condizione di giustizia e di pace, contro gli impulsi disgregativi della nostra memoria comune. Siamo eredi di quanti, nel corso di generazioni, si sono sacrificati sui campi di battaglia per l'unità e la libertà d'Italia, dal Risorgimento alla Resistenza, dallo Statuto alla Costituzione. Dunque dobbiamo sentire la responsabilità di scelte a sostegno di una comune cittadinanza, combattendo le ideologie e i programmi di chi vorrebbe dividere gli italiani.

Dal Risorgimento alla Resistenza

Il 17 marzo ha luogo a Romadinnanzi al monumento di Goffredo Mameli nel cimitero del Verano una cerimonia celebrativa del personaggio e del suo Inno "L'Italia è destra" nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia con l'insediamento dell'Unità d'Italia con la nuova lingua adottata dagli italiani della Nazionale finalmente unita non poteva essere che il "Forcennino parlato" (da lui usato nel libro "I prannesi sposi") e infatti fu insegnata nelle scuole e divenne strumento

era stata avanzata con veemenza da tutte le associazioni imprenditoriali, in prima fila la Confindustria capitanata dalla combattiva Emma Marcegaglia.

Il ministro Calderoli (Lega Nord), sul quale tutto si può dire, ha deciso di non accontentare l'amico e prezioso alleato Umberto Bossi. Secondo una spiegazione abbastanza plausibile, prospettata dall'opinione pubblica su LA STAMPA, il premier avrebbe voluto anticipare una mozione proscritta dal Pd con la quale si invitava il governo ad istituire la tanto discussa festività. Tale mozione infatti, se dibattuta in aula, avrebbe reso pubbliche e probabilmente esasperate le pesanti divergenze sull'argomento in seno alla maggioranza.

La pubblicazione del decreto, che in un Paese normale avrebbe dovuto porre la parola fine alle polemiche, ne ha invece innescate altre su tutto il territorio nazionale. L'Associazione nazionale presidi non si è lasciata sfuggire l'occasione per manifestare il proprio dissenso circa le opinioni espresse dal ministro all'istruzione e, tramite il proprio presidente, Giorgio Rembado, ha proclamato il discutibile principio secondo il quale la chiusura delle scuole "avrebbe dato un segnale ai ragazzi, facendo meglio comprendere l'importanza ed il valore della ricorrenza". Anche la chiusura o meno dei negozi in occasione della nuova festività è stata oggetto di opinioni diverse. Al comincio di chi ritiene che la festività debba costituire un'occasione di riflessione sui valori dell'unità nazionale e che pertanto non debbano essere offerte possibili fonti di distrazione si contrappongono i pareri di chi più prosaicamente ritiene che ai cittadini non debba essere tolta l'opportunità di effettuare acquisti ragionati con maggior tempo a disposizione. Divertenti le considerazioni proclamate sul sito

Il Risorgimento si insegna meglio tenendo le scuole aperte? Si era inizialmente rifiutata di sottoscrivere, in qualità di Ministro all'Istruzione, una circolare per disporre la chiusura delle scuole per il 17 marzo.

Molti commentatori politici si sono chiesti per quale motivo Berlusconi, in una situazione di diffusa incertezza all'interno del governo che gli facilitava qualsiasi scelta, abbia deciso di non accontentare l'amico e prezioso alleato Umberto Bossi. Secondo una spiegazione abbastanza plausibile, prospettata dall'opinione pubblica su LA STAMPA, il premier avrebbe voluto anticipare una mozione proscritta dal Pd con la quale si invitava il governo ad istituire la tanto discussa festività. Tale mozione infatti, se dibattuta in aula, avrebbe reso pubbliche e probabilmente esasperate le pesanti divergenze sull'argomento in seno alla maggioranza.

Il decreto legge n. 5 era stato approvato con voto non unanime del Consiglio dei Ministri. Si erano dichiarati contrari i ministri leghisti Umberto Bossi e Roberto Calderoli, mentre il ministro Roberto Maroni si era assentato prima della votazione, probabilmente per evitare la situazione ambiziosa che si sarebbe creata con il voto contrario dei ministri dell'Interno su una questione di alto valore istituzionale. Anche alcuni ministri del Popolo della Libertà, da Gelmini a Sacconi, da Romano a Brunetta, pur votando a favore del provvedimento, avevano manifestato molte perplessità sulla sua opportunità. In particolare la Gelmini, convinta che

(segue a pag. 4)

Ariana Pascivolo

INNO NAZIONALE

Il Canto degli Italiani

Inno Nazionale Fratelli d'Italia (1847)

Poesia di G. MAMELI
Musica di M. NOVARO

L'Inno Nazionale, più noto come "Inno di Mameli" fu musicato dal maestro Michele Novaro a Torino nella notte tra il 23 e 24 novembre 1847, due anni prima della eroica morte del poeta Goffredo Mameli combattendo a difesa della Repubblica Romana. L'Inno di Mameli è la "Marsigliese" degli italiani.

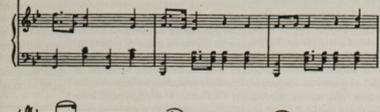
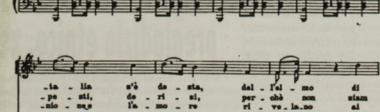
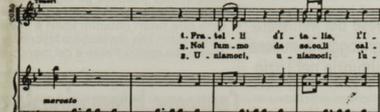
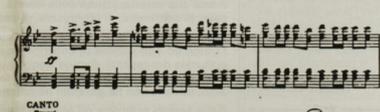
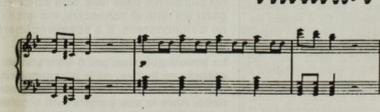
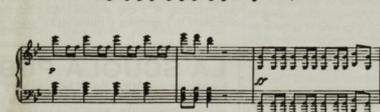
Fratelli d'Italia, L'Italia è destra, Dio è nel cielo. S'è cinta la testa. Dov'è la vittoria? Le porge la chioma, Che schiava di Roma l'iddio la creò.

Stringiamoci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli Calati, di sopra, Perché non sian popolo, Perché sian divisi - Raccoglaci un'unica Bandiera, una speme: Di fonderci insieme Già l'ora suonò.

Stringiamoci, ecc.

Stringiamoci, ecc.



LIBIA, DALL'ACCORDO ALLETTORATO

Il 30 agosto 2008 è stato firmato tra il governo italiano e quello libico un accordo che, fra l'altro, prevede a carico dell'Italia, uno stanziamento a favore della Libia di 4 miliardi di dollari (riciccati poi a 5 nel 2010) per la "compensazione per la distruzione (1911/1942) occupazione della Libia da parte dell'Italia".

Questo stanziamento era diretto a realizzare diverse infrastrutture, tra cui un'autostrada che dovrebbe collegare l'Egitto con la Tunisia lungo la costa libica (seguendo le orme della strada "Baiba" da noi già costruita negli anni Trenta) e il pagamento di un milione di guerra ai libici che combatterono nel nostro Esercito; il finanziamento di borse di studio per studenti libici; la fornitura di sistemi radar per il controllo della frontiera libico meridionale; la collaborazione industriale e la fornitura di fonti energetiche per lo sviluppo economico libico, tra cui un grande complesso di sviluppo alla lotta dell'immigrazione clandestina in Italia. Occorre ricordare che era stata già restituita alla Libia la statua di Venere di Cirene, come è noto, e l'Epoca con la restituzione dell'altare di Axum.

Riassumiamo brevemente le vicende dei nostri rapporti con la Libia: essa venne occupata dall'Italia nella guerra italo-turca voluta dal governo Giolitti per assicurare anche all'Italia una presenza sulle sponde nordafricane. L'iniziale obiettivo era la Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

Guerra 1911

Il 5 ottobre 1911 venne dichiarata la guerra alla Turchia, che si concluse il 18 ottobre dell'anno successivo con l'occupazione italiana anche delle isole turche di Rodi e del Dodecaneso nell'Egeo orientale. Con l'occupazione della Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

Guerra 1911

Il 5 ottobre 1911 venne dichiarata la guerra alla Turchia, che si concluse il 18 ottobre dell'anno successivo con l'occupazione italiana anche delle isole turche di Rodi e del Dodecaneso nell'Egeo orientale. Con l'occupazione della Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

Guerra 1911

Il 5 ottobre 1911 venne dichiarata la guerra alla Turchia, che si concluse il 18 ottobre dell'anno successivo con l'occupazione italiana anche delle isole turche di Rodi e del Dodecaneso nell'Egeo orientale. Con l'occupazione della Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

Il 30 agosto 2008 è stato firmato tra il governo italiano e quello libico un accordo che, fra l'altro, prevede a carico dell'Italia, uno stanziamento a favore della Libia di 4 miliardi di dollari (riciccati poi a 5 nel 2010) per la "compensazione per la distruzione (1911/1942) occupazione della Libia da parte dell'Italia".

Campi di concentramento

Bombardamenti aerei indiscriminati e diffusione di agenti chimici (specie iprit) anche sulle popolazioni inerme; deportazione a marce forzate di oltre 100.000 individui dal Gebel el-Tarif a Gheddafi, campi di concentramento all'uso alleati nella Sirte tripolitina (Soluch, Agedabia, el-Abiar, Caranca, Marsa el-Brega, Ahmed el-Margrun) con un milione di morti; trasferimento durante il trasferimento di detenuti di prigionieri in tali campi in condizioni miserrime, con una mortalità oltre il 25%; stragi aerea di civili nei campi di Tabeqa, Cufta ed Ghof nei territori Arabah, Orfella, Tachma, Rehman e Urselliana, con oltre 3.000 fucilate a scopo di rappresaglia; torture orrende ed esecuzioni pubbliche in un campo di concentramento di punizione di el-Aghela (2.800 uccisi); fustigazioni e impiccagioni pubbliche; stupri di massa, rapine e violenze di ogni genere commesse con l'impiccatura di Omar el-Muktar il 16 settembre 1931. Quando, nel dicembre 1942 i nostri soldati furono costretti ad abbandonare la Libia, i campi in Tunisia con i resti dell'Afrika Korps tedesco, lasciarono dietro di sé anche una lunga scia di colpe. Ed è per questo che il col. Gheddafi chiede ora una "compensazione" al nostro Governo e nome del suo popolo dopo che lui ha già ottenuto una laurea "honoris causa" (!!!) in diritto conferitagli dall'Università di Sassari.

Guerra 1911

Il 5 ottobre 1911 venne dichiarata la guerra alla Turchia, che si concluse il 18 ottobre dell'anno successivo con l'occupazione italiana anche delle isole turche di Rodi e del Dodecaneso nell'Egeo orientale. Con l'occupazione della Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

Guerra 1911

Il 5 ottobre 1911 venne dichiarata la guerra alla Turchia, che si concluse il 18 ottobre dell'anno successivo con l'occupazione italiana anche delle isole turche di Rodi e del Dodecaneso nell'Egeo orientale. Con l'occupazione della Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

Guerra 1911

Il 5 ottobre 1911 venne dichiarata la guerra alla Turchia, che si concluse il 18 ottobre dell'anno successivo con l'occupazione italiana anche delle isole turche di Rodi e del Dodecaneso nell'Egeo orientale. Con l'occupazione della Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

Guerra 1911

Il 5 ottobre 1911 venne dichiarata la guerra alla Turchia, che si concluse il 18 ottobre dell'anno successivo con l'occupazione italiana anche delle isole turche di Rodi e del Dodecaneso nell'Egeo orientale. Con l'occupazione della Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

La Cassazione annulla il crocifisso in Tribunale

La Corte Suprema di Cassazione, a Sezioni Unite Civili, con sentenza 14 marzo 2011, n. 5294 (ben 46 pagine) ha respinto il ricorso di Paolo Giamberini, presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, contro la sentenza del Tribunale di Camerino v. col. Crocifisso.

Al di là di ciò che è stato offerto di tenere le sue udienze in un aula privata di crocifisso, ma egli aveva rifiutato il compromesso. Sebbene fosse stato assolto in sede penale dal reato di omissione di atti d'ufficio, il fatto non sussiste, "non è stata accertata la sua appartenenza al C.S.M. e non avrebbe potuto rifiutare la propria giustificazione di aver sospeso dal servizio il crocifisso, in quanto proprio l'amministrazione della Giustizia non avesse accolto la sua richiesta di rinviare il giudizio".

La Cassazione, dopo aver accettato l'immisibilità del ricorso del Giamberini, ha respinto il ricorso del Giamberini, in quanto il fatto non sussiste, "non è stata accertata la sua appartenenza al C.S.M. e non avrebbe potuto rifiutare la propria giustificazione di aver sospeso dal servizio il crocifisso, in quanto proprio l'amministrazione della Giustizia non avesse accolto la sua richiesta di rinviare il giudizio".

Il ministro della Giustizia e degli Affari, Alfredo Rocca, chiederà alla folla laca del Risorgimento e del potere d'Italia, culminata con il voto dell'ottobre del Papa il XX Settembre 1870, esprimendo l'intesa tra Mussolini e Pio XI con il "patto" "prelato e papa" e l'istituzione di un "banco del giudice" e "scopo all'effigie di Sua Maestà il re, sia restituito il crocifisso, secondo la nostra antica tradizione".

Guerra 1911

Il 5 ottobre 1911 venne dichiarata la guerra alla Turchia, che si concluse il 18 ottobre dell'anno successivo con l'occupazione italiana anche delle isole turche di Rodi e del Dodecaneso nell'Egeo orientale. Con l'occupazione della Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

Guerra 1911

Il 5 ottobre 1911 venne dichiarata la guerra alla Turchia, che si concluse il 18 ottobre dell'anno successivo con l'occupazione italiana anche delle isole turche di Rodi e del Dodecaneso nell'Egeo orientale. Con l'occupazione della Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

Guerra 1911

Il 5 ottobre 1911 venne dichiarata la guerra alla Turchia, che si concluse il 18 ottobre dell'anno successivo con l'occupazione italiana anche delle isole turche di Rodi e del Dodecaneso nell'Egeo orientale. Con l'occupazione della Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

Guerra 1911

Il 5 ottobre 1911 venne dichiarata la guerra alla Turchia, che si concluse il 18 ottobre dell'anno successivo con l'occupazione italiana anche delle isole turche di Rodi e del Dodecaneso nell'Egeo orientale. Con l'occupazione della Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

Guerra 1911

Il 5 ottobre 1911 venne dichiarata la guerra alla Turchia, che si concluse il 18 ottobre dell'anno successivo con l'occupazione italiana anche delle isole turche di Rodi e del Dodecaneso nell'Egeo orientale. Con l'occupazione della Tunisia, ma erano stati preceduti dalla Francia che l'aveva occupata nel 1881 e, poiché tutti gli altri territori costieri dell'Africa mediterranea erano in possesso della Gran Bretagna e della Spagna, all'Italia non rimaneva che rivolgere le sue mire alla Tripolitania, alla Cirenaica e al Fezzan, domini dell'Impero turco-ottomano.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Cavour

Girolamo Cotroneo e Pier Franco Quaglieni: "Cavour e la sua eredità", rapporti fra Stato e Chiesa in Piemonte e nell'Italia liberale, pag. 330, edito Rubbettino, 2010, fuori commercio.



Masoneria femminile

Giuglielmo Adilardi: "Masoneria femminile", la nascita delle "Stelle d'Oriente" in Italia, prefazione di Aldo Moro, edito Angelo Pontecoroli, Firenze, 2010, euro 13.

Atesimo

Karlheinz Deshner: "Supra di noi... niente!", Per un cielo senza Dio, un mondo senza Dio, edito Ariete Edizioni, Milano 2008, pag. 255, euro 10.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Strasburgo: sentenza a favore del crocifisso

Guerra 1911

La Corte europea dei Diritti dell'Uomo, in data 18 marzo 2011, ha deciso la questione della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche delle scuole pubbliche in Italia (Caso Lautsi c. Italia, ricorso n. 30814/06).

Guerra 1911

La Corte europea dei Diritti dell'Uomo, in data 18 marzo 2011, ha deciso la questione della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche delle scuole pubbliche in Italia (Caso Lautsi c. Italia, ricorso n. 30814/06).

Guerra 1911

La Corte europea dei Diritti dell'Uomo, in data 18 marzo 2011, ha deciso la questione della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche delle scuole pubbliche in Italia (Caso Lautsi c. Italia, ricorso n. 30814/06).

Guerra 1911

La Corte europea dei Diritti dell'Uomo, in data 18 marzo 2011, ha deciso la questione della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche delle scuole pubbliche in Italia (Caso Lautsi c. Italia, ricorso n. 30814/06).

Guerra 1911

La Corte europea dei Diritti dell'Uomo, in data 18 marzo 2011, ha deciso la questione della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche delle scuole pubbliche in Italia (Caso Lautsi c. Italia, ricorso n. 30814/06).

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

Almanacco Piemontese

"ALMANACCO PIEMONTESE - ARMANACCH PIEMONTESE 2011" coordinato da Giovanna Spagnaro Viglione e Franca Vignola, Torino 1911 con illustrazioni e scritti d'epoca, editori Viglione, Torino, 2011, euro 23.

